ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 10 Settembre 1918* MATTINO NUM. 251

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero » Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di ottavo corpo 8ó, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 1 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i *Piccoli Avvisi economici* in testa alla rubrica - Nel testo del giornale, *tale cinematografica - Fuori di garanzia - Quadriloccie - Seguendo la cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I franco-inglesi progrediscono nella regione della Somme

Le truppe francesi si avvicinano a S. Quintino

PARIGI, 9.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: A nord della Somme abbiamo esteso i nostri progressi ad est di Avesnes in direzione di Clastres, occupando la fattoria di La Motte. Nostri elementi hanno oltrepassato il Canale di Crozat di fronte a Liez. Tra l'Oise e l'Aisne la notte è stata contrassegnata da una violenta reazione delle artiglierie e delle fanterie nemiche. Tre forti contrattacchi nemici effettuati nella regione di Laffaux sono stati respinti e sono rimasti nelle nostre mani 80 prigionieri appartenenti a cinque reggimenti diversi. In Champagne, i francesi hanno eseguito un colpo di mano nella regione di Mont sans Nom ed hanno fatto prigionieri. Un colpo di mano tedesco ad est di Auberive è fallito.

Gli inglesi progrediscono nonostante la resistenza nemica

LONDRA, 9.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Sulla parte sud del fronte di battaglia le nostre truppe hanno ora preso piede sul terreno ove avevano eretto un sistema di difese prima dell'offensiva tedesca dello scorso marzo. La resistenza del nemico si è fatta più tenace su queste difese e una viva lotta si è svolta oggi in numerosi punti. Le nostre avanguardie hanno spinto la loro marcia in avanti ed hanno guadagnato terreno in direzione di Vermand, di Hesbecourt e di Epehy. Attacchi locali nemici sono stati respinti stamane a sud-ovest di Ploegsteert e ad est di Wulverghem. Nulla di particolare da annunciare sul rimanente del fronte inglese. Il numero dei prigionieri presi in Francia dagli inglesi nella prima settimana di settembre supera i 10 mila.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Un distaccamento nemico che tentava un colpo di mano è stato respinto la notte scorsa a nord di Arleux-en-Gohelle. Eccetto attività reciproca di artiglieria in vari punti a specialmente in vicinanza della strada Arras-Cambrai e nei settori del canale di La Bassée e di Ypres, nulla da segnalare.

Una Nota dell'Agenzia Reuter circa la situazione sul fronte inglese, dice: Buoni progressi sono stati fatti nelle ultime 24 ore. La linea corre ora dal bosco di Barrenstel attraverso Hendecourt, Villers Faucon, Doiret, Bernes, Pocutty, Ville Bocage, Ossus, lungo il margine occidentale di Hargicourt e Saint Simon e lungo il canale di Tergalet, poi di là per il margine occidentale di Saint Servais.

L'avvenimento più importante è stato la traversata del Canale di Crozat a Saint Simon. La ritirata di Roisel è pure importante perchè è il punto di congiunzione di due linee, l'una diretta verso Cambrai e l'altra verso Saint Quentin, quasi tutto il bosco di Hargicourt, che costituisce un baluardo formidabile, è ora nelle nostre mani. Si sa che il nemico ha ora 10 divisioni imperiali, dall'8 corrente, tre delle quali da cavalleria appiedata: 32 Divisione 107 Divisioni imperiale, dall'8 corr., tre la sono state tre volte, ciò che non sembra proprio indicare che i tedeschi siano molto forti in riserva.

La Nota ufficiosa

Parigi, 9, notte.

La Nota ufficiosa di ieri contiene questi rilievi: I tedeschi si vantano di occupare doppertutto le loro nuove posizioni. Il pubblico tedesco comprenderà che le armate imperiali in ritirata hanno raggiunto la linea sulla quale, dopo le disfatte subite, dovrebbero ricominciare la guerra d'assedio di trincea. Non è più un segreto per nessuno, che dopo il primo disastro subito dai nemici nel 1914, ci mancarono le munizioni, ma la tattica, che per questo motivo rimise al nemico quattro anni fa, non ha più alcuna probabilità di successo oggi. Foch non ha forse inseguito sempre alla scuola di guerra la necessità dell'offensiva e del movimento per ottenere la vittoria? Non dispone egli di incsauribili provviste di munizioni che migliaia di fabbriche nei due mondi rinnovano continuamente? Occorre infine parlare dello spirito aggressivo delle sue splendide truppe? La situazione non è dunque più affatto uguale a quella del settembre 1914. Del resto l'apprensione dei nemici è rivelata dall'accanimento col quale ci hanno disputato il terreno a nord ed a est di Saint-Simon sul canale di Crozat davanti alle loro nuove linee di Saint-Quentin e di La Fère. Non ci hanno però impedito di progredire e non sono neppure riusciti ad arrestare gli inglesi che hanno conquistato il bosco di Hauricourt a sud-ovest di Cambrai. Sull'immenso fronte, dal Mare del Nord alla Svizzera, il maresciallo Foch impone la sua volontà ad Hindenburg e, avendo attenuto l'inestimabile vantaggio dell'iniziativa delle operazioni, ne trae tutte le possibili conseguenze.

Il furore degli assalti della Guardia prussiana

Londra, 9, notte.

Un dispaccio dal fronte americano in Francia, in data del 6, dice: «Un ufficiale francese, il quale ha partecipato a qualcuno dei più accaniti combattimenti a Verdun e che fu ferito tre giorni fa per la quarta volta, m'ha dichiarato che non ha visto mai un valore più frenetico di quello della Guardia prussiana, che tentava di arrestare i francesi che marciavano verso lo Chemin des Dames. Dal modo come essa andava incontro ad una morte certa — egli ha detto — noi pensavamo che fosse sotto l'influenza di qualche droga come l'haschich, ma non era così: la rabbia solamente li lanciava disperatamente contro di noi. Alcuni soldati tedeschi armati alla carica non si curavano *limba* tentavano di spezzarli col calcio dei fucili. Essi erano ebbri di furore e non sapevano quello che facevano. Per cinque volte si lanciarono all'assalto, senza potersi avvicinare, a meno di cento metri dalle nostre linee, nonostante che i nostri aviatori, che volavano sopra di loro continuamente in tutti i sensi, li tempestassero di colpi senza posa. Mai ho veduto un terreno aperto così ingombro di cadaveri. Quando fu preso Louvemont e nel combattimento al Mont des Tombes si ebbe una ripetta quasi altrettanto frenetica di tutti questi attacchi, quantunque fossero francesi che avanzavano, erano sempre i tedeschi che attaccavano, di modo che le loro perdite raggiungono proporzioni inaudite, e se ne vedono ogni le orribili conseguenze a nord ed a sud dell'Aisne».* (Stefani).

Clemenceau tra i combattenti

Un incontro coi Sovrani del Belgio

Parigi, 9, notte.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha visitato il fronte degli eserciti alleati nelle giornate di sabato e domenica, e si è incontrato col Re e colla Regina del Belgio, che lo hanno invitato a colazione. Clemenceau ha poi percorso le regioni devastate del Kemmel, di Bailleul e di Nuova Eglise, ed ha assistito da un osservatorio avanzato alle operazioni contro Armentières, che era in fiamme, e vide le prime case di Lilla. Ieri il presidente del Consiglio si recò a Noyon, Chauny, Couey le Chateau e Soissons. Durante il suo viaggio apprese che i deputati Abel Perry e Gaston Dumesnil erano rimasti gravemente feriti, e il visitò nell'ambulanza della prima linea, ove furono trasportati. Consegnò la croce di ufficiale della Legion d'Onore a Gaston Dumesnil, e nomino Abel Perry cavaliere della Legion d'Onore. (Stefani).

La tattica prudente di Foch

Parigi, 9, notte.

I giornali rilevano che malgrado la forte resistenza dei nemici, gli alleati continuano a progredire. «Il nemico — dice l'Homme Libre», organo di Clemenceau — non deve sperare in alcuna tregua nè nell'autunno nè nell'inverno. Esso aveva contato sull'America per la primavera, ma l'America ha fatto più presto. Si prevede infatti che un certo rallentamento sarà necessario per permettere al grosso della fanteria di portarsi dinanzi alle nuove posizioni che i tedeschi difenderanno tenacemente». Il giornale aggiunge che il raggruppamento delle forze alleate avverrà con ordine perchè viene effettuato secondo l'eccellente metodo che ha consentito al Comando interalleato di ammogliare una battaglia di sei settimane senza interruzione. L'«Echo de Paris» scrive: «Il Comando interalleato, che non ha per principio di farsi guoco delle difficoltà, non precipiterà in movimenti per conquistare le linee di forte resistenza, col rischio di subire perdite sproporzionate ai risultati. Foch ed i suoi collaboratori sanno che molte strade conducono a Cambrai e Saint Quentin. Frattanto la caduta di La Fère è probabile e la ferrata di Saint Quentin è sempre più serrata. La prima parte del programma di Foch consistente nell'allutare il nemico a ritirarsi, è compiuta. Attendiamo la seconda parte». Il «Petit Parisien» dice che i tedeschi preparano febbrilmente le importanti difese a nord del Canale dall'Aisne all'Oise sulle posizioni naturali delle colline e sull'altipiano dove attualmente scavano trincee ed innalzano reticolati. D'altra parte i tedeschi compiono di ritirare tutta la regione a nord dell'Aisne ed a sud di Laon, distruggono e raggruppano cannoni da 150 e da 170 millimetri e ammassano una quantità di batterie da 105 nei pressi della ferrovia Laon-Reims. Il giornale aggiunge che la perdita del passo di Laon, tra il massiccio di Saint Gobain e le colline di Monampteuil, la cui importanza è di primo ordine ordine, costringerà il nemico a ritirarsi molto indietro.

Nell'«Excelsior» il sen. Tourlon descrive lo stato desolante dei villaggi liberati del dipartimento dell'Aisne, che egli ha visitato e dice: «La maggior parte dei Comuni non esiste più che una espressione geografica. Non resta alcuna traccia delle case. E' una pianura nuda, crivellata di escavazioni: dovunque passarono le torbe ed esplosero le mine, distruggendo ogni indizio di vita. Della città di Soissons non rimane che il quartiere dei «boulevards» esterni. Fra Nam e St. Quentin Tourlon piange sulle rovine del suo castello, che i tedeschi spianarono al suolo rabbiosamente, pensando nell'opera di distruzione un raffinamento ed una crudeltà straordinarie. Muri ed alberi sono scomparsi, se pensoso è ancora la località dove il castello si innalzava. Intorni circondari sono letteralmente annientati». (Stefani).

Il comunicato americano

Parigi, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di ieresera, dice: Eccetto qualche scontro di pattuglie e un'intensa lotta di artiglieria a sud dell'Ailette, nulla da segnalare nei settori occupati dalle nostre truppe.

Le operazioni aeree inglesi

Londra, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Otto apparecchi e un pallone nemico sono stati abbattuti; tre nostri velivoli mancano. Tredici tonnellate di proiettili sono state lanciate nelle ultime 24 ore. Tutti i nostri apparecchi da bombardamento notturno sono tornati incolumi.

La Germania pensa alla difesa vittoriosa

Una conferenza del gen. Freitag

Zurigo, 9.

Si ha da Berlino: Il sostituto capo di Stato Maggiore generale Freitag, ha tenuto una conferenza alla Società geografica, nella quale ha detto che si deve ricordare che l'imprevedibile ha sempre una parte importantissima nella guerra. Occorre tenerlo presente per sparmiarsi delle delusioni. Non si deve mai sperare troppo, come quando si inizio la guerra illimitata dei sottomarini e quando si iniziò l'offensiva di marzo. Ha ricordato i precedenti recenti nella Prussia orientale sulla Marna e sulla Somme, che crearono situazioni più critiche di quella attuale, che è senza più fortemente a causa della lunga durata della guerra, si tengano in armi i cuori. Si tratta di resistere finchè l'Inghilterra e l'America vedano che siamo invincibili nella guerra di difesa. Si potrà a che cosa si andrebbe incontro nel caso che soccombessimo, perchè la conseguenza sia: difesa vittoriosa sino alla fine. Soltanto concentrando sulla guerra tutti i mezzi in campo e in patria potremo resistere all'enorme prova in Occidente.

Una nuova minaccia degli Imperi alla Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9 notte.

Relativamente a informazioni provenienti da Vienna (via Amsterdam), secondo le quali il conte Burian ha dichiarato che il Governo austro-ungarico seguiva attentamente certi eventi svolgentisi in quella parte della Romania che non è ancora occupata e che, in caso di necessità, misure energiche sarebbero prese contro qualsiasi macchinazione, l'«Echo de Paris» crede di poter affermare che, da informazioni recenti provenienti di buona fonte, se un Governo dell'Intesa venisse costituito in Russia, gli Imperi centrali procederebbero alla occupazione di quella parte della Romania che è ancora libera e muoverebbero *contro* di stato di nuocere quello che resta dell'esercito romeno. G.

La Turchia sotto l'influenza tedesca

Londra, 7 (ritardato). (Ufficiale).

Il Governo austro-ungarico ha dato assicurazione che la nave, che deve servire per il rimpatrio dei prigionieri di guerra inglesi in Turchia secondo l'accordo di tregua, non sarà attaccata dalle forze austro-ungariche. Il governo tedesco non ha dato analoga assicurazione, benchè passi multipli siano stati fatti a Berlino ed a Costantinopoli. Sembra che non vi sia alcun dubbio che il Governo turco sia disposto a portare l'accordo in esecuzione il più rigidamente possibile, ma che l'influenza del Governo tedesco sia rivolta a trapporre ostacoli, sia per il desiderio di perpetuare ogni causa di malumore fra la Gran Bretagna e la Turchia, sia per la paura dell'effetto che i racconti dei prigionieri di guerra turchi rimpatriati avrebbe sull'opinione pubblica.

Raffiche di fuoco dal Garda al Grappa

COMANDO SUPREMO, 9.

Nella giornata di ieri l'attività combattiva si mantenne in complesso moderata su tutta la fronte. A nord del Chiese una nostra pattuglia, fugati gli uomini di una piccola guardia nemica, ne catturò le armi. Tra il Lago di Garda e la Val Lagarina le opposte artiglierie scambiarono frequenti e vivaci raffiche di fuoco. Al Monte Corno, in Vallarsa, un tentativo di sorpresa nemico fu sanguinosamente sventato dalla nostra artiglieria e da reparti di arditi, che inseguirono l'avversario, infliggendogli perdite. Nella regione nord-occidentale del Grappa numerosi nuclei esploranti nemici vennero respinti a fucilate. DIAZ.

Il diario d'un ufficiale austriaco

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 9.

Un soldato austriaco, fortemente fatto prigioniero, ha consegnato alle nostre Autorità militari di un ufficiale, che va dal 18 marzo al 5 luglio 1918. Trattasi di un diario interessante, nel quale non mancano le annotazioni curiose. Lo scrittore del diario nota, fra l'altro, che, chiesto un riforniamento di biancheria per i suoi soldati, ebbe da mettere la distribuzione vanisce e notando che in grandi parte erano da donna. In un altro punto l'ufficiale, andando a presidiare un posto dove prima erano stati i tedeschi, scrive: «Quelle canaglie di tedeschi hanno portato via tutto». Un altro giorno l'ufficiale narra che, essendo domenica, egli ed i suoi soldati avrebbero voluto mangiare una Messa sulla cima di un villaggio ridente. Dopo aver alcun tempo inutilmente, si presentò un sacerdote il quale disse che per gli austriaci non si sentiva di voler dire la Messa. L'ufficiale riferisce le sue impressioni su Udine: «Udine è bella, ma reca la testimonianza della crudeltà tedesca: portiche saccheggiate e finestre rotte, porte e cancelli infranti». In data 23 giugno l'ufficiale scrive: «E' terminata la grande battaglia gloriosa, però... siamo sempre sulla vecchia linea».

Il varo del piroscafo "Piave" in un cantiere americano

New York, 9.

L'altro giorno è stato varato a Kearney, nello Stato di Nuova Jersey, il piroscafo mercantile *Piave*, di 9600 tonnellate. La cerimonia ha dato luogo ad una grande dimostrazione di affettuosa solidarietà fra le Nazioni alleate. Vi assistevano distaccamenti di marinai francesi, americani ed italiani, oltre a migliaia di operai appartenenti alle maestranze del cantiere. La contessa Macchi di Cellere, moglie dell'ambasciatore d'Italia, madrina della nave, tradizionale bottiglia di champagne e la bandiera italiana sono stati salutati dagli italiani ed americani. La contessa Macchi ha pronunciato un commosso discorso, finendo con un'esortazione a tutte le maestranze perchè lavorino con febbrile attività per affrettare il varo di altre navi per l'Italia. Tutti i giornali dedicano ampissimi articoli all'Italia.

Prendendo la parola dopo il varo, il segretario della marina, Daniels, ha fatto la seguente dichiarazione: «*La gente crede nella marina italiana hanno destato l'ammirazione di tutti gli americani, che sono lieti ed orgogliosi di combattere a fianco di simili alleati. Le cordiali relazioni esistenti fra i due Paesi verranno rafforzate dal varo di questa nuova nave, che reca il nome di una vittoria storica e che dimostra quanto gli americani apprezzino la parte importantissima, anzi vitale, che l'Italia ha avuto nella guerra mondiale*».

I dispacci di Thaon di Revel, Diaz e Orlando

Roma, 9, notte.

L'ammiraglio Thaon di Revel, capo di stato Maggiore della Marina, ha inviato il seguente dispaccio al Edward Hurley, a Washington: «Le navi che immediatamente scendono in mare dagli scali americani sono fra le più lampanti prove della prodigiosa attività e della tenace volontà degli Stati Uniti di vedere presto assicurato il trionfo del diritto dei popoli liberi. Il fatidico nome «Piave» imposto ad una di esse in omaggio alla grande nostra vittoria contro il comune nemico, vieppiù stringe i vincoli di alleanza di amicizia e di simpatia fra l'America e l'Italia, ed è arra sicura di trionfo per quei soldati che su di essa solennemente giurano o vermano a combattere in Europa per la grande causa dell'umanità». Il signor Edward Hurley gli ha così risposto: «A nome dell'United States Shipping Emergency Fleet Corporation, ringrazio V. E. vivamente cordialmente del suo messaggio inviato a noi ed ai costruttori del «Piave». Con l'aver battezzato una delle nostre navi col nome «Piave», l'America ha voluto così dimostrare che la vincitrice sempre la nobile parte presa dall'Italia nella grande lotta per la civiltà».

Il generale Diaz ha telegrafato quanto segue: «*Alla nave «Piave» battezzata per volere della nobile nazione americana col nome del fiume della riscossa e della vittoria italica, giunga il saluto augurale che tutto l'esercito combattente invia dalle sue linee tra annulle, pronto a muovere a nuove lotte per il trionfo della fede comune*».

Il signor Hurley ha indirizzato al presidente del Consiglio, on. Orlando, il seguente messaggio: «L'Ufficio navale degli Stati Uniti, come interprete dei costruttori navali d'America, ha accolto con vivo compiacimento l'alto attestato pervenuto da voi, oggi, in riconoscimento degli sforzi fatti dai nostri operai di guerra che lavorano nelle costruzioni navali. L'Italia, ove è nato il grande Colombo, può essere orgogliosa della memorie dello storico Piave, sul quale ogni alleato lo stesso intrepido spirito che animava Colombo». S. E. Orlando ha così risposto: «Gli italiani accettano con grato animo e con fervido entusiasmo il gesto di fraterna solidarietà col quale la grande vostra Nazione intitola una sua nave al glorioso nome del Piave, del nume sacro alla loro Patria ed auspicio per le sorti dell'Intesa, giacchè esso lui segnalò l'inizio delle recenti sconfitte degli Imperi sopraffattori. L'Italia, lieta e fiera di trovarsi al fianco degli Stati Uniti d'America in questa lotta immane, ha viva fede che i comuni vincoli di simpatia e di amicizia fra i nostri popoli si stringeranno sempre più saldi anche dopo la guerra. A nome del popolo italiano saluto la marina mercantile degli Stati Uniti e le auguro i grandi successi, ai quali la ben diritto per le fulgide virtù dei suoi uomini e per inesauribili risorse che avviarono la sua attività prodigiosa in guerra come in pace».

Un colpo di stato ad Arkangelo

Chapline rovescia il Governo provvisorio e ne fa arrestare i ministri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Un telegramma dell'Agenzia *Radio* da Stoccolma annuncia che il colonnello Chapline, comandante le truppe russe ad Arkangel, ha compiuto un colpo di Stato, facendo arrestare i membri del Governo provvisorio presieduto da Schalkovski, che manteneva buone relazioni con le autorità dell'Intesa. Il colonnello Chapline è l'uomo che alcune settimane fa eseguì contro il Soviet massimalista, che aveva espulsi gli ambasciatori alleati, l'operazione di polizia, col favore della quale le truppe dell'Intesa sbarcarono senza colpo ferire. Chapline si aspettava forse di vedersi ricompensato con una funzione governativa? Si è forse indispettito nel vedersi soppiantare dal Comitato dei socialisti rivoluzionari presieduto dal veterano delle lotte rivoluzionarie russe Schnikowski? Fatto sta che i rapporti tra la autorità politiche e militari non tardarono prendere cattiva piega. I militari si mostravano sospettosi irritati di certi metodi che rammentavano un po' troppo le debolezze di Kerenski. I rappresentanti dell'Intesa, ieleli alla parola d'ordine «neutralità», si accontentavano di assistere come spettatori a queste dispute quando, venerdì scorso, apparvero che la cosa erano precipitate. Il colonnello aveva fatto arrestare tutti i membri del Governo provvisorio facendoli imbarcare a bordo di una nave partita immediatamente per ignota destinazione. Così la situazione in Russia riserva ogni giorno nuove sorprese. I Governi si formano e scompaiono ed attraverso la loro fedeltà all'Intesa per poi inviare qualche settimana dopo ambasciatori a Berlino. Il Governo, che sembrava presentare qualche garanzia di stabilità, era appunto quello costituitosi ad Arkangelo all'indomani dello sbarco degli alleati. Data la linea di condotta da questi imposta, si erano in stenuti dal prendere parte per esso, una elezione sembrava apprezzato dalla grande maggioranza del paese, non avevano mostrato alcun favore i suoi inizi accordandogli anche in anticipo i fondi di cui aveva urgente bisogno.

Si ignora ancora quello che valga esattamente Chapline e il suo nuovo Governo, ma non sembra sia sfavorevole all'azione dell'Intesa. Comunque, questi cambiamenti ministeriali (e l'arresto in che ne è l'inevitabile conseguenza) che avvengono nella base stessa dell'intervento degli alleati non possono facilitare a questi il compito già abbastanza ardue. Notizie più rassicuranti giungono invece dalla Siberia. Le comunicazioni sono state ristabilite tra quella regione e Pechino, e il ministro di Russia in quella capitale ha ricevuto un telegramma del Governo di Omsk, dando appoggio con quante rappresentanti alla azione d'intervento dell'Intesa da parte dei patrioti russi. Il telegramma emana da Golovatscheff, professore dell'Università di Pietrogrado, attualmente ministro degli esteri del nuovo Stato siberiano, che annuncia che le condizioni del suo Governo si sono da qualche tempo notevolmente consolidate e che il suo potere si estende dall'Ural sino a Stetipsk. Il Governo di Omsk si sforza attualmente di ottenere la fusione dei vari Governi della Russia asiatica e della Russia europea orientale, che sono animato quello di Khabarovsk, presieduto dal generale Horvath, quello di Vladivostock, finalmente il triumvirato di Samara. Golovatscheff spera di poter convocare a fine settembre una conferenza di rappresentanti di questi quattro Stati, e crede che, grazie ai essi, sarà possibile realizzare l'unità amministrativa dei territori russi su tutto il percorso della transiberiana da Vladivostock a Bielibinsk. Nel programma invece, ma la cui realizzazione non è possibile che ad imperio dell'Intesa. Tanto in Siberia come ad Arkangel l'concorso attivo dell'Intesa è indispensabile non per imporre alla Russia tale o tale altra forma amministrativa, ma per ristabilire o coordinare i suoi sforzi. Una politica passiva e di disinteressamento assoluto esporrà sempre gli alleati a sorprese sgradevoli sul genere di quella di Arkangel.

G.

Il terrore rosso

Misera sorte dei prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il regime del terrore instaurato dai massimalisti anche prima dell'attentato contro Lenin e trasformato in un nuovo sistema di Pani Kio. Via di sterminio. — Vi sono atrocità e impressioni degli ostaggi francesi arrestati senza alcun motivo altri giorni permessi, insieme ai alcuni altri nostri connazionali, e rilasciati poi in seguito alle pratiche ininterrotte del ministro di Danimarca. Sfuggiti, gli ostaggi, rifugiatisi in libertà, conservarono un ben triste ricordo dei giorni in cui furono ospiti delle carceri massimaliste. Gli arrestati nel corso della notte furono immediatamente accompagnati al palazzo della Tauride di polizia, riservato ai detenuti politici, quello stesso che fu poi teatro nel medesimo giorno dell'attentato a Lenin, le cui istruzioni consistevano nel dare la caccia ai controrivoluzionari e speculatori. Indi furono rinchiusi in una camera già occupata da una ventina di prigionieri. Nella notte vennero uccisi, segnali altri italiani e inglesi, arrestati stesse circostanze, degli ufficiali russi, degli avvocati, alcuni commercianti. All'indomani ottanta persone popolavano la sala, male illuminata, infetta, sudicia, e ove cimici e cimici pullulavano ovunque. Il primo giorno della loro detenzione gli ostaggi ottennero varie volte di poter parlare a Uritzky o ad uno dei suoi aiutanti, ma ogni volta fu loro risposto: «Aspettate». Tre giorni trascorsero senza che nessuno si occupasse di loro. Finalmente il mattino del quarto giorno vennero fatti uscire in gruppo. Credevano di recarsi a un interrogatorio, ma vennero invece accompagnati nella prigione del quartiere Vassili Ostrov, ove dovettero recarsi a piedi. Due vecchi sofferenti, un inglese settantaquattrenne e un francese sessantacinquenne, vedevano lungo il cammino prendere a loro spese una vettura, ma non vollero le guardie cose vi si opposero, ma videro loro anche i bastoni sui quali si appoggiavano. Appena entrati in prigione, gli arrestati cominciarono a rimpiangere i locali della vecchia Prefettura di polizia, ove si erano trovati in modi così male. La cella ove erano stati rinchiusi era ancor più immonda di quella che avevano lasciata. I secondini, con toni insolenti. Il peggiore di tutti era quello che sarebbe a loro stato proibito di ricevere visite e che dovevano inconvenienti della razione quotidiana ordinaria, cioè 50 grammi di pane e una minuscola fetta di salame. Nella cella, ove sessanta persone erano stipate, non si trovavano che venti letti, cosicchè due, tre persone dovevano coricarsi sullo stesso giaciglio. Molti preferivano stendersi per terra, ma nessuno poteva dormire perchè tutti erano in fermento divorati da cimici. Per due giorni i soldati rifiutarono di consegnare loro i viveri che è famoso degli arrestati avevano portato con sè. Il terzo giorno che veniva loro distribuito il pane, lesto di pane che veniva loro distribuito quotidianamente era insufficiente a calmare gli stimoli della fame, tanto più che la fetta di salame, brulicante di vermi, era immangiabile. «Vi lagnate? — dicevano sarcasticamente i secondini. — Avete pane, mentre nessuno a Pietrogrado ha da mangiare; siete prigionieri». Ma alcuni marinai, richiamati coi prigionieri, offrirono con insistenza la propria razione. Quella povera gente provocò la collera di uno dei commissari della prigione, che ci proibì nella cella, quindi da quattro soldati armati, minacciando di far fucilare tutti e quattro se fosse arrivato di alzare la voce. Arrivarono a vendere qualche cosa delle nostre cose, empiendo la prigione. Quello che ci diede a ancora buono per le, nulla di cui, vestito di cuoio, sembrava un commissario, accompagnato da soldati con un violento pugno al petto del disgraziato. Un giorno furono distribuiti i viveri portati dai diplomatici, e pochi giorni dopo furono liberati, tra i compagni di prigionia molto fortunati, tra i quali anche il generale Poltranow, ex ministro della guerra.

La deficienza assoluta di cui sono che i prigionieri politici sfuggano un chiacchiericcio. Quando essi cercavano di interrogare i sindacati non sapevano il motivo della loro prigionia, non ufficiavano che insulti. Tutti vivevano sotto il terrore della sorte che era riservata giornalmente la maggior parte degli arrestati: quella di venire fucilati. Ogni giorno i vicini che erano stati arrestati avevano preso il posto dei fucilati. «Dove siamo?» — A questa domanda non si volle rispondere. Poi vennero condotti presso l'Ispettore Orest, il ricevette molto cortesemente. Li fece sedere e si intrattenne con loro amichevolmente. Solamente non presero nulla perchè rassicurarsi. «Perchè rimanete alle cure? — disse loro congedandoli — non vi è probabile il ritorno Pietrogrado. Tutti i soldati alleati che sono in Russia sono richiamati in Francia». Il trattenuto nello stesso albergo in cui soggiornavano i locali degli ufficiali sono stati affidati a neutrali e benchè la comunicazioni telegrafiche con Washington e con Roma fossero impossibili nelle condizioni attuali, i due consoli generali riuscirono nella capitale russa per scambiare con gli altri consoli generali alleati ed i loro ambasciatori ed attendere, per essi, il permesso di lasciare la Russia. Nonostante il fermento ed il disordine creati dagli attentati contro Wilson e contro Lenin, il ministro di Danimarca e gli altri ministri neutrali poterono far partire il treno degli alleati per Bellostroff, sulla frontiera finlandese, ove si fermò due giorni. Il 2 settembre fu permesso agli alleati di passare il piccolo posto che mette la Finlandia alla Russia dei Soviets. I funzionari finlandesi si mostrarono pieni di cortesia».

G.

L'Agenzia Stefani riceve da Amsterdam 9:

Secondo da Mosca che il terrore rosso continua il suo corso nelle città. Sono stati arrestati i membri del partito socialista rivoluzionario di destra e centro, decine di operai borghesi e gli ex ufficiali sono stati in massa e parecchie persone sono state fucilate. Negli ambienti ministeriali si crede che anche il patriarca sia stato fucilato, ma la notizia non è stata ufficialmente confermata. Si annuncia ufficialmente da Pietrogrado che furono stati fucilati cinquecento dodici controrivoluzionari, fra cui molti socialisti di destra, per rappresaglia dell'uccisione d'Uritzki. E' stata compilata una nuova lista di 121 ostaggi da fucilare in caso di altri attentati fra essi sono i granduchi Dimitri Costantinovitch, Paolo Alessandrovich, Gabriele Costantinovitch, i due fratelli del Granduca Kerwski, Yersconski e Constantinovitch, alcuni ufficiali serbi e parecchi ufficiali russi. A simbolica per rappresaglia dell'assassinio a Berlino, furono fucilate 30 persone fra cui l'ex-archimandrite di Mosca Mazarov.

In una intervista accordata dal generale Diamandi, capo della missione militare italiana in Russia, questi ha detto che Lenin e Krenkoff sono morti. Le voci che la Tsar non sia morto ma si tenga nascosto sono false. Lo Tsar e certamente morto; la Tsarina ed i suoi figli sono molto probabilmente ancora vivi. Il generale Poutet ha soggiunto che, a causa della soppressione di tutte le notizie dall'estero, il Corpo diplomatico ignorava gli importanti recenti avvenimenti. Egli ha poi detto che le truppe bolsceviche si rappacificano coi cosacchi, d'un certo numero di prigionieri tedeschi ed austriaci e di qualche ufficiale. In generale si dubitava fosse di trovarsi in libertà, dove regnano l'ordine e la legge e non si ancora quando insieme Stoccolma. I giornali di Berlino danno da Mosca che i rappresentanti dei paesi neutrali hanno protestato collettivamente presso Cicerin per le esecuzioni in massa di ufficiali, borghesi ed hanno dichiarato che i loro Governi domandano esplicite spiegazioni se i Soviets non faranno il terrore contro gli avversari politici.

Un convoglio di sudditi alleati ha passato la frontiera finlandese

New York, 7 (ritardato).

Il corrispondente dalla Russia dell'Associated Press, avvento oggi a Stoccolma, telegrafa che il console generale americano ed il console generale italiano rimasero a Mosca allorchè gli altri agenti alleati e neutrali e benchè la comunicazioni telegrafiche con Washington e con Roma fossero impossibili nelle condizioni attuali. I due consoli generali rimasero nella capitale russa per sbrigare con gli altri consoli generali alleati coi loro sforzi per ottenere, per essi, il permesso di lasciare la Russia. Nonostante il fermento ed il disordine creati dagli attentati contro Wilson e contro Lenin, il ministro di Danimarca e gli altri ministri neutrali poterono far partire il treno degli alleati per Bellostroff, sulla frontiera finlandese, ove si fermò due giorni. Il 2 settembre fu permesso agli alleati di passare il piccolo posto che mette la Finlandia alla Russia dei Soviets. I funzionari finlandesi si mostrarono pieni di cortesia».

Una città siberiana occupata dai giapponesi

Londra, 9.

L'Agenzia Reuter ha da Vladivostock: *Le truppe giapponesi hanno occupato Khabarovsk.*

La feritrice di Lenin giustiziata

Zurigo, 9.

Un dispaccio da Pietrogrado, via Berlino, dice: La *Krasnaja Gazzetta* dice che Dora Kapan è stata giustiziata il 4 corrente.

Il ritiro di Burian?

Gli succederebbe Berchtold

Zurigo, 9, notte.

La *Stuttgarter Zeitung* ha da Vienna che, nonostante le smentite, corre insistente la voce del prossimo ritiro di Burian. I circoli bene informati affermano che gli succederebbe Berchtold. Spitzmuller è stato nominato ministro delle finanze comuni, ufficio che Burian reggeva interinalmente. (Stefani)

Un poeta-soldato

Parigi, 5 settembre.

(L. A.). Aveva ventisette anni, era uscito dalla Scuola Normale superiore di primi ufficiali francesi — nel 1915. Il secondo giorno della mobilitazione generale era partito per la guerra. Volato dagli stadi alle armi. Aveva una immaginazione fatta di numerose eleganze, una eloquenza poetica non tutta pura, ed era sempre sorta, un po' monotona, sonora e adagiava nel lungo verso francese. Quattordici mesi di campagna all'attacco, la battaglia di Charleroi, la battaglia della Marna, la difesa di Verdun, le battaglie delle Ardenne, dell'Aisne, della Somme, quattro citazioni all'ordine del giorno e la promozione a capitano. Negli ozi delle trincee scrisse altri versi, e ne lasciava copia alle riviste di Nouilly. La raccolta si doveva pubblicare sotto gli auspici della poetessa. Il giovane ufficiale se ne va prima della pubblicazione, il 25 aprile di questo anno. Il poeta soldato, colpito al cuore da palla tedesca, muore. Si chiamava Maurice Boulanger. Il suo volume *Sous armes, par ses camarades*, esce ogni pagina della guerra. Così va il mondo ora. La gloria scende e ascende a mezzo il cammino, per sei — morto di una pallottola in un campo di battaglia.

Prendiamo il libro come documento di una giovane anima di trincea. La parola immortale è un'altra cosa. Ma se l'immortalità e la poesia di chi per la patria misero l'ora hanno preso i tratteggi la forza e il sorriso, lo slancio e la tenacia, la volontà, l'anima della resistenza? Quali uomini sono i nostri guerrieri? Bande vendicose, che passano, che fantasticano, che sognano fra due battaglie e Parigi, che scrivono nelle lunghe pause, che vedono nella guerra e al di là della guerra? Bisognerà raccogliere migliaia di documenti per rispondere a queste domande; intanto eccone uno, di alto contenuto: queste pagine, una raccolta di versi, una collezione di pensieri, di fantasie, di divagazioni che un giovane ha fatto per sé vivendo la guerra, sentendo la guerra, e cercando ad un tempo di dominarne l'orrore, di non fermarne alla sua brutalità feroce, di crearne o di assaporarne la nascente leggenda. Allenamento di questo giovane è nel suo credere alla poesia della guerra, nel suo vivere senza cimentare ai propri sogni, continuando col poeta e col poetare, in continuità del proprio passato di uomo: nel non dare l'addio alla vita, pur essendo ogni istante pronto alla necessità di morire. Egli è un volontario, un bravo, ma vuole subire fino all'ultimo respiro i sogni di giovinezza, ricordare le donne amate, languire di desiderio, non cessare di amare, non dimenticare nulla di ciò che un uomo gli piacque. La vita alla Francia, se il destino così voglia; ma egli morirà con i suoi sogni. Ciò che fu bello un giorno, è bello ancora e sempre, in guerra, in trincea, sotto il cannone, nella miseria delle vite attuali.

Siamo nella zona marittima, nella terra cavaderes, tra il fango delle trincee e le scogliere delle bombarde: « In alto, corpo un tempo esiliato di bestia, gli uccelli marini navigano nel cielo puro ». Le fantasie d'amore perchè non sarebbero ritorna quelle di ieri? La grande guerra può forse mutare il nostro piccolo cuore?

Mi vien fatta a una prima lettura di tradurre alcune strofe.

Ricordi

Ripenso le tue voglie,
Le tue pallide figure,
E le tenere cure
Piene dei nostri baci.
Le tue vesti, il sapore
Della tua recente bionda...
La fluviale seconda
Mattina così tenera,
Oggi mi pare lontano
E d'amore e la gloria,
Dodicesima stagione
Fra i miei rami alati,
E Maria è così piena
D'magini d'amore
Ch'io sento il suo tepore
Accarezzarmi il corpo.
Ti parlo e ti ripercendo,
Ti vedo a due vedere,
Nella mia mani inserire
Sento il tuo caro capo.

Chi sopravvivrà vorrà piangere. E il poeta dice non piangerà!

Mi vedete, son tranquillo,
Non ho tempo di scrivere,
Nei ricordi ho un buon rifugio
E se mai sarò partito
Voi prenderete diverse
Di non piangere, quel giorno,
Io vi vedo in cielo senza
Parlare senza vedervi...

Leggete *L'isarde*:

Vieni, umida di sogno,
Sorgi dal mio destino
Come una che fuor venga
Dal mare mutilato.
Ascoltami: io ti invoco,
Ti parlo dolce dolce,
Ti dico quel che dico
Come quando si sogna.
Guarda nei miei pensieri:
Non li vedi velare
Ciò in cui dove si culmina
La via del miraggio?
Vieni, prima ch'io parta.
Già sento non lontano
Un rumor di tempesta
Gualcare su scogli...
E' il destino? Dimmi!
Forse è la grande Alcova?
Io ti stendo le mani,
Tu dimmi che verrai!

Il sentimento ultimo di poeta muove il vero fondo del suo animo — con una femminilità lieve che si fonde nella rassegnazione. L'ultima natura del cuore e quanto in altri momenti egli ha voluto « levare di canto, raccogliere, allevare e ammirare ». Ma ci è forse ben strano d'immenso inedito che un duca di poesia, Tolstoi e Dostoiewski

Wilson e Mercier
all'Accademia di Scienze morali di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, mattino.

Nella seduta di ieri l'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia ha avuto un duplice omaggio: quello del presidente Wilson e del cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, in risposta alla comunicazione inviata dalla nuova nomina a suo membro onorario. Sarà sempre per me ragione di grande fierezza — scrive il presidente degli Stati Uniti — far parte di un corpo così eletto di dotti e di uomini particolarmente adatti a pubblicare e spero che vorrete scegliere la prossima occasione per trasmettere a mio nome ai membri dell'Accademia l'espressione del profondo piacere che provo nell'accettare il diploma che mi unisce ad essi. Il cardinale Mercier: « Vi piaccia dire ai miei nuovi confratelli che sono loro riconoscente d'avermi conferito l'onore di essere del numero dei dotti di Francia e che sono loro riconoscente d'avermelo conferito. Venendo dalla culla intellettuale della nazione amica della quale i nostri padri ricevettero il calore, il culto dell'onore, il disinteresse, la lealtà, mi sento più che mai in accordo con la mia anima e con la mia coscienza nell'accettare la vostra benevola testimonianza di stima che mi è accordata e, per i miei compatrioti, ricompensa e incoraggiamento. Essi hanno la coscienza di avermi colmo l'onore che mi tocca, ed io stesso ho il sentimento di rendere la loro riconoscenza esperimentovi la mia ».

C.

Una prossima dichiarazione del Gabinetto spagnuolo

Parigi, 9, mattino.

I giornali hanno da Madrid: Nei circoli politici circolano notizie allarmanti secondo le quali le imprevedibili e difficili questioni che si devono trattare nei giorni scorsi sarebbero giunte ad una soluzione soddisfacente. Il Presidente del Consiglio, Maura, ed il ministro degli esteri hanno convocato per oggi il Consiglio dei ministri, che si ritiene l'ultimo prima della chiusura delle Cortes. Si crede che dopo questo Consiglio sarà pubblicata una dichiarazione che conterrà notizie soddisfacenti.

In Macedonia

Parigi, 8, notte.

Un comunicato dell'esercito d'Oriente, in data 8, dice: Pochissima grande attività della lotta di artiglieria particolarmente sulle due rive del Vardar e nell'ansa della Cerna. Ad est del lago di Doiran un colpo di mano britannico ha prodotto parecchi prigionieri. In cui un ufficiale. Nella regione del lago di Prespa una ricognizione nemica è stata respinta dai nostri fuochi.

In Albania nulla da segnalare. Aviatori francesi e britannici hanno bombardato accampamenti nemici nelle regioni di Monastir e della Struma.

REATI E PENE

La sonata... d'un direttore d'orchestra

(Tribunale Militare)

Giovanni Battista Almagno, direttore d'orchestra, ex sergente maggiore, essendo stato comandato di guardia alla porta della caserma il giorno 7 febbraio, al solito campo della guerriera, verso le ore 20, si rifiutava, malgrado le lusinghe e minacce esortazioni dei suoi superiori, a prestare servizio, senza addurre un motivo plausibile qualunque. Persuaso nel rifiuto, malgrado si fosse intrattenuto per vedere di convincerlo, il comandante la compagnia, signor Bernardo Conicelli, questi ordinò che fosse passato alla prigione. Mentre lo si accompagnava, il soldato disse a voce alta: « Non mi sono rifiutato per viltà, ma per non essere complice di un delitto ». Il Conicelli, che era presente, ordinò che fosse arrestato. Più tardi, spontaneamente si costituiva in caserma. Ripetutosi nuovamente in presenza, mentre veniva legato, alla presenza del capitano Conicelli, di dare la stessa inconcludente scusa, ripetendo il comandante.

Il locale direttore venne così ovviato a più riflessi per rassegnarsi così, di fronte all'obbedienza e di insubordinazione con maggiore superiore. Alle due imputazioni se ne aggiungeva una terza, per aver egli deturpato i diritti militari, conquistando un fornello della caserma e rimpiazzato a questi l'impronta di recidivo, e calvo le informazioni su suo conto. Il Tribunale, ieri, lo condannava, a tre di reclusione militare. Aggiungendo ancora a questa la condanna della retrocessione, seguenza inflittagli dal Tribunale Militare, lo condannava cumulativamente a tre anni di reclusione.

Due sergenti prevaricatori

(Tribunale Militare)

I sergenti meitraglieri Andrea Barone, Gavalini Vasco ed il soldato Tarantini Bruno, comparivano ieri davanti alla corte della 2ª sezione, sotto la grave imputazione di concorso di prevaricazione e peculato, di furto in genere. Il fatto, che è la parola nel processo degli arditoni ebbe sulla fine del 1915 in principio del 1916 a Cormons. I due sergenti funzionavano, presso l'Amministrazione militare di Brussa, come graduati di cancelleria, e, approfittando della loro qualità, appropriandosi della loro quota, sottraevano, senza o volte, oggetti ed effetti in consegna. Di questi, si poté accertare la sottrazione di un paio di scarpe, di 22 fascetti a maglia, di 50 mutande di lana, di quarantacinque paia di calze stivaletti e di parecchie coperte. Il Barone dichiara invece di essere innocente di ogni addebito, e di avere regolarmente pagato il maresciallo Bello per quanto aveva ricevuto. Il Gavalini, invece, non ha saputo giustificare la provenienza di una grossa somma di denaro, che aveva in suo possesso, e che, secondo lui, gli era stata data dal Barone. Il Tarantini, infine, si è limitato a dire che non sapeva nulla di quanto avveniva nel magazzino, perchè egli era addetto alla cucina. Il Tribunale, dopo breve camera di consiglio, condannava il Barone a due anni di reclusione militare, il Gavalini a un anno e sei mesi, e il Tarantini a sei mesi di carcere militare.

Per soverchia coccinaggine

(Tribunale Militare)

Il soldato Giorgio Franco 22 agosto scorso era stato diretto dall'ospedale militare principale di Torino, e precisamente dal reparto per convalescenti di scabbia, per recarsi a Napoli. Ma egli si scherniva presso il Deposito di Novara, dove era stato preso, ritenendosi dottissimo dopo di aver oltrepassato quella stazione di sosta. Il soldato disse a Vercelli, dove fu arrestato, di aver perduto il treno, e che, per non dover pagare il viaggio, aveva preferito fermarsi in quella città. Ma il Franco, per giustificare la sua assenza, aveva anche detto che, essendo ammalato di scabbia, era stato mandato a casa in licenza di convalescenza, e che, avendo perduto il treno, aveva preferito fermarsi a Vercelli per curarsi. Il Franco, che è difeso dall'avv. Ferrero, ha dichiarato di essersi ammalato di scabbia a Torino, e di essere stato mandato a casa in licenza di convalescenza. Ha detto di essersi fermato a Vercelli per curarsi, perchè aveva ancora molte pustole addosso. Ha dichiarato di essersi presentato al Deposito di Novara, dove gli fu detto che non era più ammalato di scabbia, e che poteva andare a Napoli. Ha detto di essersi fermato a Vercelli perchè aveva perduto il treno. Il Franco è stato condannato a 3 mesi di reclusione militare.

Giornali e Riviste

Il vincitore è bene è ricevuto dall'Accademia, dentro Masson ai lettori del *Gondoliere*, per lungamente ha coltivato abitudine de nuovi sensi, della quale non possono contarsi in primi ingegnose la nostra cara Italiana, troppo poco e sacrificare i nuovi giovani della vecchia scuola alle ultime novità del giorno. L'avvenimento di Frederic Masson vale anche per i nostri lettori naturali, che in esso, con troppa disinvoltura una pagina di storia scritta sulle tavole stesse. Quella straordinaria di una recente deliberazione della municipalità parigina, per trasformare il *gran boulevard* in avenue de Foch, e inoltre mente distrugge nell'ora della disfatta bolscevica, perchè quella conservazione del quel all'ecco della battaglia di Jena fu decretata dallo stesso Imperatore Napoleone dalla vittoria, i nuovi amministratori non sarebbero caduti in errore se presero conoscenza il decreto imperiale, emesso dal palazzo imperiale di Varsavia e opportunamente riesumato a centoquindici anni di distanza dall'umiliazione prussiana. L'articolo 1 lo ordinava: « Il viale esistente sulla *scena*, in faccia al Campo di Marte, ed chiamerà Viale di Jena ». E il secondo: « La via sulla quale il ponte è appoggia della parte di Chaillot, e che dovrà essere allargata e rifatta in un'altra direzione, si chiamerà *quai Debilly*, dal nome del generale ucciso in quella battaglia ». Questo però il cui nome è cancellato dalle targhe del *quai* battezzato da Napoleone, ricordi la sua brillante carriera nella guardia, incominciata nel 1799 e partecipò a tutte le battaglie della Repubblica e dell'Impero. Nominato membro, poi comandante della Legione d'onore nell'anno XII, prese parte alla battaglia di Austerlitz alla testa di una brigata. Comandò quel comando nella campagna del 1806 contro la Prussia e perì di un colpo di pallottola nella grande battaglia del 14 ottobre. Nell'alto dell'imperatore A Jaelle vedere una consolidata cara a Napoleone, il quale aveva simbolizzato operato gli resi di Austerlitz, dando i loro nomi alle vie di accesso ai nuovi archi e commemorare la vittoria del 2 dicembre 1805. Nell'ordinanza parigina che sopprime la vecchia della gloria passata. Il Masson vede quasi una profanazione al passato di quella tradizione napoleonica, che nascondo quel le glorie individuali nella storia della nostra armi.

***

L'idea di mandare al seguito degli esercizi i pittori, con la missione di ritrarre le scene della guerra, non è nuova perchè — come ricorda la « Grande Revue » — il museo di Versailles, gli Archivi del Ministero della guerra conservano opere di grande valore artistico e documentario per la storia delle campagne napoleoniche. Quei lavori sono lì a dimostrare che Napoleone, seguendo di operare in corpore della storia, preparava per le generazioni venture dei quadri vivaci e rigorosamente esatti delle campagne compresse. La esecuzione dei disegni grafici del teatro di guerra non era affidata a pittori del tutto rispondenti a Pharl di seguire il loro capriccio, ma ad ufficiali del servizio topografico dell'armata. Questi « ingegneri geografi » — così li chiamavano — non erano liberi insomma nella scelta del giorno e dell'ora per ritrarre le fasi dell'azione eseguendo: avevano appena la libertà dei loro colori. Quando l'ordine giungeva ad un ufficio topografico di riprodurre i diversi episodi di una battaglia, l'ufficiale superiore passava il giorno, l'ora e il luogo di ritrovo per i pittori. Un regolamento severo ne prescriveva il lavoro nei minimi particolari. Sono così nati i nomi di questi « pittori della vittoria » così sapientemente messi nella storia del primo impero perchè le sorse e non cancellate di non ritrarre che bicie battaglie. Si è salvato dall'oblio il nome di un Bacelli, e dei istruzioni datine un'idea abbastanza esatta del metodo imposto a questi pittori. Egli era stato incaricato di riprodurre principalmente le battaglie del Piemonte, otto anni dopo la famosa campagna. L'istruzione era redatta in questi termini: « dopo una lunga e gloriosa resistenza, il comandante della fortezza Kempen rimase in una ritirata disordinata e il nemico fece ogni sforzo per tagliargli la ritirata. Egli, con la sua guarnigione, riuscì a passare il Reno, e, dopo aver fatto saltare le fortificazioni, si ritirò a Wesel. Il vostro compito è di rappresentare questo episodio della guerra ».

Di Arrigo Boito il Napoli ha trascritto una nuova, stupenda lirica in prosa, un improvviso esercizio, cantante l'ottavo piano e la neve. Domenico Valeana pubblica ora nel *Messaggero* di Roma l'inverno un inedito boitiano che riscalderà di tutto meglio, raccolto dalla scrittrice dall'improvvisatrice, cioè, degli accenti ispirati, cioè, esercizi e armonici del grande maestro. Boito aveva due soli pensieri: il caldo e la musica. Per difendere dalle brezze aveva fatto collocare alle finestre sul di settembre, affinchè nessuno entrasse nella sua casa piena di pensieri e di solitudine. Ma quando qualche ospite gradita varcava la soglia, credete voi che Arrigo Boito sapesse cosa l'importuna? No. Egli aveva steso un metodo per allontanare la brezza veramente traditrice. Un bicchiere capovolto, un foglio di carta. Faceva entrare assai piano l'ammalato nella piccola prigione e poi lo trasportava delicatamente all'aria aperta e lo metteva in libertà. « Ah una volta — parlò il maestro all'Alcyona — le cose non andarono così ed io mi resi reo di un omicidio. Stavo ascoltando al pianoforte l'opera 26-bis Beethoven, e precisamente il secondo tempo, la *Marcia funebre*, alla quale desiderava la regia Pindemonte. « In morte di un eroe ». Mentre ero tutto assorto e avvinto nelle divine profondità di quella musica una mosca, di quelle noiose, carnute, caparbie o modo superlativo, mi si mette a circolare attorno. Lo scacciai ripetutamente con un colpo di testa; non volendomi allontanare dal suo beneficato. Tutto inutile: ella torna sempre, spietatamente, nello stesso punto. Penso: la più sottile tortura per il fanatico di Beethoven, che avrebbe il suo cervello e le mie mani, e il desiderio di ucciderle e di allontanare quella seccatrice. Finalmente, in un momento di rabbia chiudo violentemente il libro. La musica era rimasta sulla bocca: ero senza la ballata della *Marcia funebre* di Beethoven, « in morte di un eroe ». Quella mosca... concludeva scherzosamente il maestro — aveva avuto una degna sepoltura ».

I biglietti della Banca di Francia

Parigi, 9.

Un decreto porta a 22 milioni di franchi la cifra massima dell'emissione di biglietti nella Banca di Francia fissata provvisoriamente in 20 milioni.

Profumi Berselli

PER VIVERE BENE

BUSTI
ELEGANTI
PERFETTI
CONVENIENTI
MARIA PEPE
: : TORINO : :
Via Garibaldi, N. 5

La Casa dona pure il perfetto modello di busto **ORTHO** del dottore Gerard, raccomandabile a chi vede di portare. Chiedere il catalogo 6, che si spedisce gratis. 9784

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO 2918
RICOSTITUENTE BAMBINI
L. 3,90 il Bac. - Tasse comprese

La cera ristora la cattiva carnagione

In tutte le farmacie sono apparsi nei giornali degli annunzi pubblicitari per un preparato di bellezza, che vanta ristorare della cera. Aspettiamo, prima di dare giudizio definitivo, le indagini, tutte all'uopo promesse che l'esperimento faccia, che può compiacersi da qualunque buon farmacista, onde della sua grande popolarità gaudio assai non proficua, particolarmente preferibile di poter disdegnare o desolvere gli strani mostri di tessuto che nascondono o sottopongono la vera carnagione sottostante. Le grinze, le rughe, le carnazioni ruvide e forbide e quasi tutti i difetti della carnagione, sono dovuti all'accumulamento di questo tessuto cadaverico, che può più comunemente, con qualche cura di bellezza, con qualche cura di bellezza, con qualche cura di bellezza

Cronaca Cittadina

Per la Ferrovia elettrica
Rivoli - Avigliana - Giaveno

Il problema del prolungamento della ferrovia elettrica Rivoli-Avigliana-Giaveno, posto in banzi dai Comuni di Avigliana, ha fatto ieri un nuovo grande passo verso la definitiva soluzione, sotto la presidenza dell'avv. Attilio Rollando, sindaco di questo Comune, si svolse ieri un'importante seduta del Consorzio intercomunale. Erano presenti i sindaci di Rosta, di Buttigliera Alta di Avigliana con i rispettivi della Giunta stanno Odderino, Vaschetto, Sada, Peradin, Vinassa, segretario-capo, e sindaco di Rivoli dal cav. Peretto di ritorno dal convegno ges. L. Mariano, la Commissione comunale giaveri era rappresentata dai membri delegati cav. prof. Ch. Rolla e geometra cav. Barberis. Assistevano il tecnico progettista ing. Vassallo e il segretario avv. G. Barberis.

L'adunanza sanzionò con viva compiacenza l'accordo intervenuto in Convento circa il tracciato della ferrovia proposto da Avigliana, e prima vivacemente dibattuto, e che diede luogo a calde parole di augurio del presidente e di fervida fede nel prossimo successo dell'opera; poi passò esaurientemente il cav. Mariano. Minutamente esaminato e discusso il progetto studio del progetto stesso concorse il Consiglio tutto nel votare con plauso l'approvazione, accompagnata da poche osservazioni per lievi varianti, ispirate al criterio della maggiore economia di esercizio. Una sola variante, ispirata al criterio della maggiore utilizzazione della ferrovia e del maggior rendimento economico dell'esercizio, presentò il rappresentante di Giaveno, Rolla e Barberis, esponendo in proposito considerazioni e concetti che ebbero la massima sanzione. Qualche sarcastico fu concesso da qualche Comune sull'altare del comune interesse della Regione, di esso fu ritenuto opportunamente dal presidente a titolo di particolare sacrificio verso. Essa spetta al cav. Costantino, sindaco di Rosta, ed al signor Chiarle, sindaco di Buttigliera. I quali seppero concordare sui punti che potevano costituire materia di eventuale dissenso.

Discusso il problema della elettrificazione, i cui studi sono affidati alla competenza dell'ing. Boari, venne ampiamente trattato dei rapporti col Consorzio della ferrovia Torino Rivoli e delle pratiche per la concessione governativa, ed affrontato il problema dei finanziamento, circa il quale l'avv. Bernardo riferì gli studi e le trattative avviate con risultati decisamente favorevoli da una relazione in iscritto del cav. Mariano. In Commissione comunale giaverese

ULTIME NOTIZIE

I Consigli dei Ministri

I giornali annunciano la concordia nelle direttive

Roma, 9, notte.

Solo stasera è cominciato annunziare che, dopo tre lunghe riunioni del Consiglio dei ministri, è stata constatata l'esistenza di piena armonia fra i componenti il Gabinetto circa le direttive della nostra politica estera. Per una decina di giorni non avranno più luogo altri Consigli di ministri. La nuova serie di riunioni ministeriali sarà iniziata dopo il 20 settembre. I ministri si occuperanno allora delle dichiarazioni che il governo molto probabilmente farà alla Camera sotto forma di comunicazioni del Gabinetto.

Ecco il primo commento. L'«Epoca» scrive: «Abbiamo già segnalato l'importanza dei Consigli dei ministri che si sono susseguiti in questi due giorni e la censura ci ha lasciato dire che si occupava anche della questione di politica estera che le polemiche recenti avevano fatto di attualità. Ora si annuncia che in queste riunioni i ministri hanno ancora una volta constatata la solidarietà politica nel Gabinetto. Abbiamo detto sempre che, sulla base della politica delle nazioni oppresse, che s'era già manifestata in atti e documenti, non vi poteva essere dissenso da parte di nessuno. È una politica nuova che supera pregiudizi vecchi, tendenze tradizionali, ed è naturale che vi siano tra uomini che sentono fortemente, sfumature, gradazioni e atteggiamenti diversi. Abbiamo ammesso anche noi divergenza di temperamenti, ma sul concetto essenziale, non vi era dubbio, che tutto il Gabinetto dovesse dichiararsi d'accordo, ed è bene che sia detto non soltanto per tagliar corto alle polemiche che si erano maturate e che ci nuocevano al fronte ed all'estero, ma anche per non lasciare dubbi sul carattere ufficiale della dichiarazione».

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Nei tre ultimi Consigli di ministri, quello di sabato durato oltre tre ore ed i due di ieri del mattino e pomeriggio, sono stati esaminati e discussi le varie questioni specialmente di politica estera che prevalgono nell'ora presente. La lunga discussione è valsa ad affermare la concordia nelle direttive e la piena solidarietà del Ministero nella politica estera oltre che nella politica interna e militare. Con molta insistenza taluni giornali avevano negli scorsi giorni parlato di dissensi fra il Capo del Governo ed il ministro degli Esteri su qualche problema. Le recenti smentite che noi opportunamente siamo state ora avvalorate dall'esito dei tre importanti Consigli di ministri».

L'Agenzia Italiana pubblica sullo stesso argomento che il Consiglio dei ministri ha tenuto tre sedute e tale smentito prolungarsi della discussione si spiega col fatto che da alquanto tempo, causa l'assenza di vari ministri, il Consiglio stesso non aveva potuto seriamente e approfondirsi, erano mancati alcuni componenti di esso. E' stata quindi esaminata la situazione politica in tutti i campi, così all'interno che all'estero. La discussione si chiuse riaffermando la concordia e la solidarietà della politica del Gabinetto.

La Missione della Croce Rossa nipponica

onorata a Roma

Roma, 9, notte.

Stamane la Missione della Croce Rossa giapponese, di cui è capo il principe Tokugawa, si è recata a visitare i tre ospedali della Croce Rossa di Roma. Essa era accompagnata dal senatore conte Frassati, presidente generale della Croce Rossa Italiana, e dal duca Torlonia, pres. del Com. regionale di Roma. Giunti alle 11, il presidente della Croce Rossa italiana ha offerto al «Grand Hôtel» una colazione in onore della Missione. Alla colazione sono intervenuti il presidente del Consiglio, on. Orlando, il ministro della Guerra, generale Zupelli, il ministro della Marina, ammiraglio Del Bono, l'ambasciatore del Giappone, il sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, on. Borsarelli, il duca Roero d'Cumo, il conte Aldrovandi, il presidente di Roma, ecc. Al levar delle mense, prendeva la parola il senatore Frassati, il principe Tokugawa, il presidente del Consiglio on. Orlando, l'ambasciatore del Giappone. I discorsi dell'on. Orlando e del sen. Frassati furono riportati in apposite da un cronista di Lucazione. Il principe Tokugawa disse: «Io l'onore di portare agli illustri rappresentanti della Croce Rossa Italiana il saluto riconoscente e cordiale di quella Croce Rossa Italiana che non solo dalla sua nascita ha sempre mantenuto ai quali essa è intimamente unita anche dalle relazioni amichevoli che furono i due popoli. La visita della importante Missione della Croce Rossa giapponese a Roma, capo della quale si trova S. E. il principe Yuci Iliza Tokugawa, è una novella prova di amicizia inviata, ed io sono certo che il sentimento di simpatia che la Croce Rossa giapponese ha per la sua sorella Nazione rappresenta non solo della Croce Rossa, ma della Nazione italiana».

Il principe Tokugawa ha ripreso: «La visita della Missione della Croce Rossa giapponese alle Croce Rossa italiana ha lo scopo di ringraziare della considerazione, della simpatia che due milioni di membri della Croce Rossa nipponica nutrono per il presidente della Croce Rossa italiana. I rapporti fra il Giappone e l'Italia sono stati ora continuamente a buoni e Venezia ricordo di un'amicizia che continuerà sempre più. Ho avuto l'onore di rappresentare il mio paese alla conferenza di Washington e ho avuto occasione di conoscere molti italiani che mi hanno dato prova della loro amicizia. Ricordo che nell'ottobre 1917 ero a Roma